

UN TEMA ESSENZIALE PER PREVENIRE INFORTUNI ANCHE MORTALI

SICUREZZA impianti quattro parametri chiave

Ing. Massimo Rivalta
presidente Animac

La sicurezza di un impianto è funzione di molti parametri e tutti diversi tra loro i quali, a volte, agiscono in contemporaneità, e con un tempismo degno di un centometrista, per causare l'evento dannoso da cui deriva poi l'infortunio. L'unico modo per avere un alleato ed evitare l'evento? Preparazione, prudenza, formazione e responsabilità. Per evitare di essere complici di quel "detto" che tanto va di moda: il migliore è quello che costa meno.

Il 10 ottobre ricorreva la 71^{ma} edizione della Giornata ANMIL per le Vittime degli Incidenti sul Lavoro, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica il quale, in una pubblica manifestazione, ha detto: "Le vittime degli incidenti sul lavoro sono persone che escono di casa con progetti per il futuro e attività dirette ai loro cari. Il luogo di lavoro deve essere il posto da cui si torna. Sempre. Auguro una riflessione proficua e costruttiva a tutti i partecipanti a questo importante appuntamento, perché il successo di questa Giornata rappresenti una spinta a un'azione comune delle Istituzioni per garantire il diritto al lavoro in un ambiente sano e sicuro".

Se guardassimo alla sicurezza sul posto di lavoro con i meri numeri delle normative applicabili o degli eventi occorsi classificabili come infortuni (siano essi causa di lesioni colpose piuttosto che di morte) rischieremmo di analizzare una cosa già troppe volte sbandierata da media e politica ma non avremmo ancora

compreso il vero problema alla fonte e neanche la motivazione più plausibile delle cosiddette "morti bianche".

C'è poco da star sereni

Riducendo il campo di interesse al settore apparecchiature a pressione, osservando quanto accade, non abbiamo di che stare sereni.

Compressori che esplodono, compressori che uccidono per non essere installati e/o utilizzati secondo la regola dell'arte, impianti totalmente fuori norma che sono dei veri e propri sistemi di pericolo potenziale e che pochi, in realtà, prendono in seria considerazione.

L'acquisto delle attrezzature a pressione (compressori e impianti di generazione e gestione dell'aria compressa) da produttori certificati e la loro installazione da personale capace e formato tecnicamente secondo quanto la norma prescrive ci possono mettere al riparo da valutazioni errate, che potrebbero compromettere la sicurezza delle persone sul luogo di lavoro.

La sicurezza di un impianto è funzione di molti parametri e tutti diversi tra loro i quali, a volte, agiscono in contemporaneità, e con un tempismo degno di un centometrista, per causare l'evento dannoso da cui deriva poi l'infortunio.

L'unico modo per avere un alleato ed evitare l'evento, il classico "cigno nero" di cui abbiamo già parlato su queste pagine, è la preparazione, la prudenza, la formazione e la responsabilità.

Da qualche parte, in qualche luogo, si dice che l'unico modo per resistere alle tentazioni sia cedere alle stesse... Allora dico: cediamo alla tentazione di fare le cose secondo la norma e secondo la regola dell'arte.

Affidarsi a chi sa

Acquistiamo da venditori certificati, facciamo installare macchinari e impianti da persone responsabili e capaci, chiediamo con fermezza la certificazione di conformità dell'impianto e/o della/e attrezzatura/e a

pressione. Non facciamoci complici di quel sistema errato che tanto va di moda in cui il migliore è quello che costa meno. Spesso la minore spesa pesa successivamente su altri parametri tra cui la sicurezza dell'impianto al completo. Allora si devono tristemente menzionare compressori che esplodono provocando morte e disastri per non essere stati controllati e per non aver subito le verifiche periodiche che avrebbero potuto evitare l'infortunio, attrezzature utilizzate al di fuori di ogni regola e che provocano la morte delle persone, installazioni eseguite veramente al di fuori di ogni buon senso. Eppure, siamo sempre lì a guardare l'euro al momento dell'acquisto. Invece, bisognerebbe considerare anche le capacità tecniche e formative di chi ci propone e installa gli impianti. Basta farsi imbrogliare e raggirare da venditori privi di scrupolo, basta farsi irretire e circuire da installatori che non conoscono neppure la norma da applicare. E che lo fanno ormai da tempo immemore. Parlate, chiedete ai vostri fornitori come si applicano i regolamenti e i decreti, cercate di comprendere e di capire che chi è di fronte a voi ha solo qualche vaga nozione di quello di cui sta parlando oppure è pronto a rispondere alle vostre incertezze. Ma nel dubbio, quando le sue incertezze cominciano a divenire le vostre perplessità, andate più a fondo. Chiedete di esibire la norma di riferimento. O chiedete di parlare con chi, dietro, provvede alla loro formazione. Dovete essere soddisfatti delle risposte. Non potete permettervi di rischiare al posto di un altro. Oggi la lezione è dura, non lascia spazio a fraintendimenti. Lo so. Ma so anche che negli ultimi mesi sto facendo consulenze proprio su infortuni sul lavoro, le cosiddette "morti bianche". E, paradossale nel paradossale, tutte queste cose si sarebbero evitate

se fossero stati rispettati pochi principi fondamentali:

- attrezzature a posto, verificate e controllate;
- formazione del personale addetto;
- corretto utilizzo delle attrezzature sul luogo di lavoro.

Non sto parlando di filosofia. Sto esponendo un "modus operandi" che troppe volte è sistematico, quasi un sostituto alla buona pratica.

Molteplici fattori

La sicurezza dipende infatti da molteplici fattori, quali la manutenzione (anche la migliore macchina diventa pericolosa senza manutenzione periodica), l'utilizzo (il fattore umano pesa più di quanto si creda in caso di incidenti), la collocazione della macchina all'interno dell'azienda (una cosa è, ad esempio, installare un compressore in una sala dedicata, altra cosa tenerlo a contatto di altri macchinari), le condizioni della sua effettiva utilizzazione, per fare solo alcuni esempi.

Se poi siamo in ambiente classificato o alimentare, allora il tema sicurezza diventa ancora maggiormente sensibile. Per questo motivo sconsigliamo vivamente di affrontare la materia da soli, ricorrendo a soluzioni non corrette o suggerite da personale non competente. Il rischio non è solo quello di violare la normativa, ma di mettere seriamente in pericolo la sicurezza del personale e degli impianti stessi e, in ultima analisi, del capitale investito nell'azienda. Meglio, quindi, indirizzarsi a consulenze specifiche per le problematiche della sicurezza, anche al fine di attenuare la responsabilità civile e penale nel caso in cui, malauguratamente, si verifichi un incidente o un infortunio sul lavoro.

Regolare manutenzione

La regolare manutenzione di attrezzature e impianti è tra le misure generali

di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori ed è utile ai fini di prevenzione contemplate nell'art 15 Titolo 1 del Dlgs 81/08.

Per assicurare la continuità dei requisiti di sicurezza, è richiesto al datore di lavoro di prestare attenzione alle attrezzature mediante una serie di procedure:

- controllo preliminare;
- accertamento che la messa in opera del mantenimento dei macchinari sia fedele ai manuali d'uso e alle indicazioni date del fornitore;
- supervisione di una idonea installazione;
- ispezione dopo ogni montaggio.

Attenzione all'ambiente

A tutto quanto sopra esposto richiamo un punto molto delicato e troppo spesso dimenticato o ignorato relativo all'ambiente: è proibito scaricare le condense oleose, derivanti dalla compressione dell'aria con compressori lubrificati, in una rete fognaria.

Si segnala che, nella Gazzetta Ufficiale n. 59 del 12/03/2010 è stata pubblicata la legge del 25 Febbraio 2010 n. 36 che apporta modifiche alla disciplina sanzionatoria degli scarichi delle acque reflue: è chiarita la sanzione penale prevista per il superamento dei limiti delle sostanze pericolose, tra le quali, appunto, l'olio minerale dei compressori. I limiti sono indicati nell'Allegato 5 parte terza del Dl 152/2006.

Ricordiamo che sono disponibili soluzioni che consentono di filtrare queste condense, senza correre il rischio di denunce per semplice superficialità: inquinare è un reato che è giustamente punito. E non ci sono scuse per nessuno.

Animac sta facendo una forte campagna sulla sicurezza. Gratuita. Speriamo sia condivisa anche da voi che ci state leggendo.